

# RITIRATA

2874

GIUSTIZIA

MESSAGGIO

concernente la domanda di grazia presentata da Enrico Spinedi, Somazzo.

del 21 novembre 1984

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

con il presente messaggio formuliamo le nostre osservazioni alla domanda di grazia presentata il 24 agosto 1984 da Enrico Spinedi, di Mirto e di Ruth n. Scherer, nato a Mendrisio il 25 luglio 1958, originario di Salorino, domiciliato a Somazzo, celibe, disoccupato.

Enrico Spinedi è stato condannato una prima volta l'11 marzo 1982 con decreto d'accusa del Procuratore pubblico sottocenerino alla pena di 10 giorni di arresto, sospesi condizionalmente per un periodo di prova di anni uno, per il reato di continuata contravvenzione alla legge federale sugli stupefacenti a dipendenza dell'acquisto di eroina per il proprio consumo personale. Lo stesso Procuratore pubblico sottocenerino, con decreto d'accusa del 26 maggio 1983, ha inflitto all'istante una pena di 15 giorni di detenzione da espia- re per il titolo di ripetuta contravvenzione alla legge federale sugli stupefacenti in seguito all'uso di eroina e di ripetuto furto, revocando nel contempo il beneficio della sospensione condizionale della precedente condanna a 10 giorni di arresto.

Successivamente, l'ordine di esecuzione della pena privativa della libertà da scontare, ridotto a 11 giorni in seguito al carcere preventivo già sofferto e alla mancata opposizione al decreto d'accusa del 26 maggio 1983, è stato sospeso con decisione del 1. giugno 1984 del Dipartimento di giustizia a causa delle precarie condizioni di salute dello Spinedi.

Nella sua richiesta di grazia, l'istante mette in rilievo le sofferenze da lui patite a cagione dell'abuso di stupefacenti.

Il signor Spinedi adduce pure di aver sempre assunto un atteggiamento di collaborazione durante i suoi soggiorni negli istituti di cura, e sottolinea che l'espiazione della pena potrebbe compromettere l'opera di rieducazione e di recupero sin qui svolta, il che trae seco il rischio di vedersi definitivamente preclusa l'ultima occasione di reinserimento nella società.

Il Procuratore pubblico, competente ai sensi dell'art. 7 della legge sull'esercizio del diritto di grazia del 5 novembre 1945, ha espresso un preavviso favorevole in merito a questa domanda di grazia.

In modo particolare, il sostituto Procuratore pubblico sottoceneri-

no pone in evidenza che lo Spinedi, per superare i postumi della grave malattia che lo ha colpito, deve ancora affrontare cure e sacrifici non indifferenti, ragione per cui risulta sproporzionato infliggergli ulteriori sofferenze attraverso l'espiazione della pena alla quale è stato condannato.

Come è noto la grazia non costituisce un giudizio di merito di grado superiore che possa annullare gli effetti di un giudizio penale: la grazia è una misura di carattere eccezionale e straordinario, poichè rappresenta un intervento dell'autorità politica nelle competenze della magistratura penale e può essere ammessa, in ossequio al principio della separazione dei poteri, soltanto in casi speciali nei quali l'esecuzione della pena costituirebbe una patente ingiustizia.

Ma in questa fattispecie, condividendo il parere formulato dal sostituto Procuratore pubblico sottocenerino, reputiamo adempiuti i presupposti per il condono della pena e proponiamo di conseguenza l'accoglimento della presente domanda di grazia.

Infatti, l'istante, per quel che attiene alla natura dei reati commessi, si è limitato ad acquistare eroina per il suo proprio consumo personale, senza mai vendere droga a terzi, e pure i furti da lui perpetrati non appaiono di una particolare gravità.

In queste circostanze, ritenuto che l'esecuzione della pena metterebbe in pericolo il processo di reinserimento sociale del signor Spinedi, visto che per il futuro esiste una prognosi favorevole in relazione alla cessazione dell'uso di stupefacenti da parte del signor Spinedi e considerato il carattere di eccezionalità insito in questo particolare caso, vi invitiamo ad accettare la domanda di grazia.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, C. Speciali  
p.o. Il Cancelliere, A. Crivelli